

sente fondamento di esistere, ma solo non ripugnano, che possono avvenire. Le future o vi è fondamento che di sicuro esistano: e queste perché non esistono, ne sono imminenti, sono come le possibili rigettate. O già esistono, ma non occorre provvedersi di presente, ma poi: e queste vagliono ad accettare di presente la provvisione. E però si dice, che possono accettarsi limosine di pecunia per una fabbrica, che si farà poi, per pagare la lana che dovrà farsi compiere poi. E così nel suo proposito può provvedersi per il pagamento al lanificio, che dovrà farsi poi dopo sei mesi.

Al secondo. Le infermità in una Comunità sono sempre termini, perché se non è un giorno sarà un altro; se non è questo sarà l'altro religioso per cui avverrà la malattia. E per questo si formano, e sono lecite le infermerie. Un particolare non può così provvedersi, perché da se solo può distinguere qual sia la possibile infermità, e la futura, ma non imminente.

Al terzo. Vaglia questa massima: Il dover ricorrere a pecunia per le necessità non è contro la regola. Lo è bensì l'aver fondi d'onde vengano entrate. Il Giumento perché è una cosa spettante a' bisogni de' Frati, de e, valutarsi come circa i Frati. Un prato ordinario, che serve a molte case non è illecito che si abbia anche per il fieno del Giumento. Ma prepa-

rare privati a questo d' avere sufficiente entrata di fieno ; questa è una cosa contro la nostra professione. La provvisione altrorj del fieno dee considerarsi come tutte le altre provvisioni , perchè serve a' Frati se non per se , almeno per chi è al l'or senizio. Circa le viti , e le olive superflue il Guardiano ha da stare al giudizio del Provinciale , e casarne poi quel frutto , che può essere conveniente al suo Convento. Così resta soggetto al giudizio superiore , e provvede secondo il suo dovere . E queste cose sono da considerarsi come cose o superflue ; o convenienti , ed hanno titolo di provvisioni ancora , ne in ciò vi può esser dubbio considerando il nome di provvisione . E legumi si possono comprare licitamente secondo la regola ; ma il farsi entrata di legumi nell' Orto non è lecito.

Al quarto quando la protesta non è fatta , è l' istesso che il non aver accettato il legato , perchè l' uno va coll' altro . Però deve conchiudersi tra il Provinciale , e il Guardiano per il Sì , e per il no .

Al quinto de' Majali , e delle Galline la risposta schietta è nelle Lezioni .

Al sesto . L' Ospitalità va fatta co' circospezione , e co' riguardo alla possibilità del Convento , e alla quiete e sicurezza de' religiosi . Carità però co' prudenza .

All' settimo. Assolutamente non do' risposta, perchè tutta la risposta è nelle mie lezioni dove si tratta del vitto e delle provvisioni. Altrimenti bisognerebbe, che qui ricopiassi dal libro quanto mi ho detto.

All' ottavo. Il Ricorso fatto per obbligare la Comunità a dare il solito annuale soccorso al Convento, può intendersi fatto contro la malevolenza d'alcuni; e per ciò per liberarsi da tale vessazione, o adde gli altri di Comunità seguino nel fare la solita limosina. Che se poi il Ricorso fatto fosse per imporre un obbligo preciso de jure (il che è difficilissimo) allora il Guardiano non ha da ricevere; o sia, non ha da permettere che sia data quella pecunia per il Convento; perchè è una entrata sicura, e giuridica, che vi si ricerca rinunzia, perchè dove è trasgressione, anche senza licenza si ritira. Ma come ho detto, non è possibile, che il ricorso sia fatto per imporre un obbligo de jure, e perciò resta sempre limosina. L'assegnamento per la pitanza dee andare per quella, e l'avanzo, perchè è dato in soccorso del vitto, può impiegarsi per altre cose del vitto, mentre l'intenzione caritatevole del Danaro può senz'altro supporre, che vi concorra. Che se poi fosse evidente, che non vi concorresse; allora bisognerebbe avvisare, che tanto basta, e non più.

All' Azzurrina, quello è uno scrupolo, che fa vergogna. Il Danaro non si guarda in individuo, se non in certi casi per

la necessita di tal moneta, e non di altra. Del resto si guarda il solo valore, sia poi il danaro di Tizio, o di Sempronio. E con questo mi raccomando alle sue Orazioni, e mi soscrivo.

Epist. 58.

Soluzione de' dubj fatta dal P. Gaudenzio
da Brescia

Loveto 17. Febbr. 1766. Al P. Gaudenzio da Brescia a Fr. Gualdo

La sua pregiatissima contenente li varj quesiti sopra l'osservanza della serafica regola dopo d'aver corsa quasi tutta l'Italia, finalmente alli 22. Genajo / vale a dire tre interi mesi dopo la data mi ritrova a Camerino, ove dopo fatto l'Avvento mi son trattenuto per una gravissima infermità, che mi ha condotto fino ad portus mortis. Ora che venuto in luogo d'aria più mite a far la mia convalescenza, mi trova alquanto rimesso in forze, rispondo a li suoi quesiti; quando il tempo, e la debolezza mia permettemi.

Elle cerca in primo luogo, se per necessita future, cioè alquanto lontane ma certe, e determinate possa farsi ricorso a pecunia; e prudentemente riflette doverli distinguere tra paezi, e paezi, ricorsi, e ricorsi. Brevemente le dico, che siccome parlar dobbiamo, e giudicare della mendicazione, così con pro-

poveriane sentir dobbiamo de' ricorsi - Il mendicare per molto
 tratto di tempo; e raccogliere pane, vino, grano, olio, e rispoli
 per molto tempo: questo lo dicono chiaro i Sommi Pontefici) è
 una specie d'accumulare, e regocciare ripugnante alla se-
 rafica povertà. Ciò nulla ostante di quelle cose, che certa-
 mente bisognano, e non in ogni tempo si possan raccogliere,
 quanto badi al bisogno, come le legna per l'inverno, an-
 cora le Costituzioni espressamente dicono, che si possan vi-
 porre per due, o tre mesi &c. Così Nicolò III, e Clemente
 V. parlando de' ricorsi, distinguono quelle necessità certe future,
 le quali tractu temporis adnexum habent, come lo scriver li-
 bri &c. per le quali dan le regole proprie, e speciali. Questo dun-
 que è un caso, in cui non fa tanto d'uopo della specolazione
 quanto della discrezione, e prudenza dal serafico zelo assistita.

Con somigliante veglia risolvevi il caso secondo da lei pro-
 posto, cioè se con ricorso anticipato possa il Guardiano far
 provvedere certe droghe, come Nubarbaro, Corice, per le infer-
 mità, che nel prossimo Autunno si sa con morale certezza, che
 molesteranno i suoi Religiosi. Certamente se per carità non
 si possono avere (come si hanno per lo più fra di noi) e se
 non si potranno facilmente collo stesso ricorso, che si fa v.g.
 di Aprile; ritrovarle al Settembre, non ci truova ripugnanza
 che ad Aprile provvederansi. Le spezie competentemente prov-

vedute de' capi ordinarij di Orto ne' luoghi nostri ove stanno le infermerie, io non le disapprovo, perche ivi sta un continuo bisogno. Negli altri Conventi piccoli, ove non è infermeria, non mi piacciono, perche son provisioni pro necessitatibus remotis, et possibilibus.

Dell' ujo dell' Orto ella mi cerca in riguardo a farne del fieno per qualche bestia, ed in rapporto agli alberi fruttiferi, che us fossero in abbondanza. Che un poco di fieno si faccia denaro i nostri recinti o per qualche bestia da soma, il cui ujo vendessi necessario al Convento, o per le Bestie di quei Benefattori che talvolta vengono a pernottar tra di noi, io non lo riprovo; mentre se li pontefici esprimon come lecita, e antichissima cosa l'aver in Convento i necessarij erbaggi per noi: *Olera et hortabilia*. & cioè per farne per noi minestre ed ingulate; perche' no' si potranno aver ancor gli erbaggi necessarij per alimentar qualche bestia, che odi passaggio, o di permanenza dobbiam sostenere? Vero egli è, che questo tener bestie da soma in Convento è una licenza a poco a poco tra di noi introdotta; ma di cui ebbero aversione i nostri antichi Padri: Onde nelle Costituzioni ne fanno espresso divieto. Molto più sarebbe ciò biasimevole, quando per mantener la bestia col fieno necessario si vendesse il ricorso a pecunia. Ne meno il pregar alcuno, che fuor di Convento ceda qualche tratto di terra per far fieno alla

bestia parmi cosa ben fatta; mentre fuor del recinto dobbiamo guardarci d'aver sotto qualunque titolo porzion di terreno, che per noi fructi.

De' Alberi fruttiferi se in Convento ne son d'avantaggio ed in eccesso, il Guardiano dee imendersela col Provinciale al cui giudizio le Costituzioni assolutamente rimettono questo punto. E se il Provinciale giudica non siano eccedenti restino pure, si raccolgano, si godan da Religiosi et ipse videat.

De' legumi stimerei una inosservanza, che tanti se ne raccogliessero dall'Orto nostro, quanti bastassero per tutto l'anno, o per la maggior parte; troppo chiara essendo qui la offesa della mendicazione. Il S. Santi parlando delle provvisioni copiose, e soverchie, dice chiaro, che piu tosto vorrebbe permettere che si provvedesse quella cosa a tempo suo / essendo cosa necessaria / col ricorso a pecunia di quello che moltiplicar parechy meji innanzi tai provvisioni, qualunque per via di mendicazione. Lo zelo de' nostri Vecchy in questa parte fu caritissimo.

Al dubbio del tenersi o no qualche Majale in Convento, certamente i nostri antichi Padri risponderbbono con una santa indignazione. Questa è una moderna inosservanza, che va ora pullulando in varie Provincie per mezzo delle ragio-

ni della prudenza umana, che fu sempre nemica della sennafica povertà: Quando paupertas sancta in omnibus celebratur, facile absque interprete Regula servabatur, dice Vegno, e ne pur faceansi di tai questioni. Ma ora videretiam animos paulatim inflectit conuenendo

Mi domanda come debba diportarsi il Guardiano d'un Convento, che ha legati di Messe, pei quali credei non siij mai fatta mai protesta alcuna. E'l Guardiano la faccia. Ma il Provinciale non conuente. E il Guardiano cominci a farla per quell'anno, che governa, potendosi, e dovendosi intervenire almen nella sede delle Messe celebrate.

Circa il dar ricetto a poveri, e pellegrini, altro è dar loro rifezione, altro è dar ricovero la notte. Tocca a' Portinaj, ed a' Superiori a discernere tra' benefattori, e pellegrini bisognosi, e l'altra ciurma de' poveri che concorrono, e ricever quelli, e licenziar con garbo questi altri.

Finalmente per riguardo alla pietanza troppo chiaro egli è, che le Costituzione conformandosi a i feruori grandi dell'austerità di quei primi tempi del 1525. fino al 1550 ha prese da quelli le lor misure; ed lo son di parere, che ne posteriori Capitoli sarebbesi moderato quel payso se non avessero sentito ribrezzo grande a por mano nelle Costituzione; le quali servono almeno a farci confondere in

vedendo quanto ci siamo allontanati dalla ristrettezza
 de' nostri Santi vecchi. Parrai d'aver detto su di ciò -
 quanto basta nelle mie Conferenze; come pure del muo-
 vere certe pietre risorrendo a Tribunali per ottenere che si
 sborjino quelle limosine, che dalle stesse Università furono antica-
 mente per noi stabilite.

Ecco quanto l'angustia del tempo, e la scarsezza del talento
 mi permettono di rispondere alla S. V. R. cui di cuore esibisco
 la mia servitù, e mi sarà sempre gradito il conferir sopra la
 regola. Mi assista presso Dio colle sue orazioni, a ben ossenarla,
 e mi consideri. D. V. P. R. Di voto obbligato Serv. ff. Gaudentio da
 Arezia Cappuccino.

Epist. 59.

Si propongono alcuni dubj morali.

Reggio nel Marzo del 1766. Al P. N. a Fr. Ety.

Dopo aver fatta la lettera mi ricordai di varie cosette, e sono
 che v'intendo sapere: 1. se il peccato veniale confessato già, e assolto
 sia ancora sufficiente per altre confessioni. 2. se ne
 visconi per gli spiriti spiviciati s'includono pure i parenti. 3.
 se la messa deve al Guardiano per la lana debbano quanto
 al tempo la soddisfarsi, soddisfarsi cominciando a contare da
 quando furono messi date, o da quando furono date al Guardiano.
 4. se la fede che si fa al Guardiano delle messe infra ma-
 lici tempus è vera fede giurata, o pure come mi dissero
 alcuni che è una abilitazione che si fa al Guardiano per
 averla voce in capitolo, e l'istesso intendesi per li Con-
 del Convento, che si vuol dire i detti conti quando non si sa
 nulla delle spese come si soddisfaccino, e se furono tante, e
 tali come appariscono. 5. se evitandosi d'una cosa della
 quale ne sovrintendiamo alla conversione d'una famiglia
 o del decoro dell'abito segua prima aver fatta la fraterna
 correzione per causa di non ingratificarsi a fine di non ingratificarsi,
 e tirarsi l'odio, e malivolenza, e non far palese ad
 altri un tal disordine, se si possa ricorrere al Superiore o
 locale, o provinciale &c. Me ne dia col suo comodo distinta

soluzione per potermi regolare.

Epist. 60

Soluzione che dajsi ~~Epist. 60~~ a detti dubj

Terram. 3. Giugno. 1766. Al P. N. v. n. d. Fr. Segualdo.
 Rispondo benché tardi a dubj propostimi dal P. nella seguen-
 te forma. ^{Isolvo rationi iudicij} Al primo, affirmative, per la ragione istessa per
 cui il peccato veniale già assoluto, può esser sempre mate-
 ria sufficiente di altre confessioni. La materia ella è il dolore
 e la confessione della offesa fatta a Dio. ^{ovis confessio, contra conceptio} E voi per via confessando
 di nuovo il peccato veniale, e pentendovi di nuovo, già esibite
 al sacerdote la materia su di cui può cadere l'assoluzione.
 Al 2. anche affirmative. Una sola differenza può darsi, che tal-
 volta i parenti vogliono da se soccorreni, ma non sanno in che se voi
 spiegando loro la necessita, restere se provveduto, senza aver indotto
 alcuna a comprare e supponendosi, com'è detto, che i Parenti
 per l'affetto che vi portano eran già da se determinati a spendor per
 voi de' danari: Come accade se un Benefattore mandasse da se
 una scudo per comprarsi cem., o altro che avessero bisogno: Et
 convenirsi, a il mostrare a lui il bisogno, non si dice miseria o
 pecunia propriamente, detto: almeno secondo spiega il P. Giudeo
 da Bregia.
 Al 3. anche affirmative, e perché se il Guardiano non mi

dice nulla, e in posso supporre o ^{lui} riveri anquet allora le messe, e poter
 avere tanto spazio di tempo dal Benefattore, che cominciando a
 celebrarle due la settimana. Dal tempo in cui mi furon date,
 possa soddisfare infra undecim mesi per i 100 jura Benefactoris vo-
 luntate. Orsì due la settimana, per che in questa maniera deve
 pigliarsi la faccenda, sapendo già il Guardiano, che se non ha
 libere più di due messe la settimana (o tre secondo i tenenti)
 andaria non consentito ad altro, o mi basta non pigliar nuovi
 per poter soddisfare a miei doveri, anche se le messe non fossero
 100, ma fossero cento, e poche sapendo già da colui che me le
 dà a celebrare, che io non ne posso di più. Di tanto la mano
 se frattanto me le dà, in congetta universalmente a tutta quella
 dilazione che si abbisogna, e se il Guardiano non ha poi questa
 dilazione dal Benefattore, egli è in colpa, ed io che nulla posso fa-
 cere, me ne sto colla mia buona fede.

Al 4. La fede che farsi al Guardiano è gratuita, e si guarda
 da essere secondo le bolle pontificie. Orsì volentieri, che questa
 fede, come non mi sembra, sia una dilazione promessa infra del Guar-
 diano per aver pace in Capib. Venetiano. Ma questa dilazione
 non è appunto si ha da fare per mezzo la fede giurata dei sacerdoti,
 in cui si esentano talo fedore che se il Guardiano in tutto il
 tempo del suo officio soddisfa e sopra undecim tempus, e secon-
 do prescrivono le bolle pontificie. La cura e poi di mese, che ha
 ricevuti la fede benji, che farsi a conti menzati non è gratuita.
 Al 5. Per i conti delle spese non si ha da fare fede giurata, ne

Epist. 61.

Si prega il Guardiano di Bobikna ad avvertire
e correggere i suoi Cercatori, che quest'anno nell'
alvra Disheera
Terran. 15. Giugno 1766. Al P. Guard. di Bobikna Fr. Gy.

Assicuro con questa la S. R. d'aver già vedute le bestie magri-
ni provinciali; e la prego favorevoli col preverer l'enzionto se
mai trovargli in cod. Convento quattro piedi di riganello, di sempre
viva, e garofoli di spagna.

Con questa occasione le dico che i suoi Cercatori hanno fatta la
cerca della lana nel distretto di questo Convento. Suppongo de
da loro stesi senza intelligenza della S. R. di piferche non si de-
crederci che stes. Perissio capace di fare questi attentati contro
l'igo della Prov. e le ordinazioni del nra. Reame. Il Generale
l'opera da il suo Convento fusti se si gran bisogno che dovesse
enervare negli alvra di Bobikna a procurarsi il necessario, san-
sicuro che in tal caso non mancherebbe che R. di cercare il
permesso da' rispettivi guardiani. Conviene ricorra con fiducia
altes. Reale per questi suoi magheri che hanno fatto i suoi
Cercatori si accioche colla sua prudenza e zelo non negarsi il
mal fatto, e fusti in modo che non si resti piferche di più a gli
Conventi, i cui signi son. io tenuto in coscienza a procurare
finche d'avo' nell'ufficio di Guardiano di spara che les. S. R. non
manchetta di piferche che opporane in ovra, e con pace noni.

Questo modo
di parlare e
improprio per
che il frate mi
non ne può
avere più.
In caso di mo-
rali, non può
possone parli-
colari ne per
il contrae
da. Conventi
come a me
sembra

10. 5. 23

devolmente le cose sentendo io delle ripugnanze di ricorrere
per i miei interessi ad altri Superiori, come infatti si vorrebbe obbliga-
re di fare, quando non si possa altro modo di terminare
la controversia. Aspetto suo riscontro per mio regolamento
e quiete. E nel mentre protesto a lei R. ogni servitu ed esbi-
tione di questo Reame ad ogni suo comando con profondo ris-
petto, per sempre e di tutti costantemente.

Il Guardiano di Polistena si scusa, e da solo
fazione.

Polistena 15. Giugno 1666. Il R. Guard. di Polistena a S. M.
Col suo Terzario riceve la sua stimatissima lettera una cola-
nazione delle vicine ordinazioni, come alvegi, che chiedono
fiori, e di quelli appunto che V. M. chiedono qui affatto non
se ne ritrovano, essendo prima se ne seminano, e non fa pos-
sibile darne un piede. Onde spiacemi molto di non poterla servire
per mancanza di impiego.

Incomoda alla cerca della lana sappia ella R. che io giamai ho
preteso, ne pretenda fraudare l'altra di stiva con questo nome,
e se mai accadeva tal urgenza supplicherei i rispettivi Guardiani
per permesso, siccome è solito costumarsi nella mia Prova. E
vera anzi verissima, che io mandai li miei religiosi alla pro-
va della lana ad un Maysaro di Bajaleno, che la mandaroni

era nel suo Distretto; ma mandai per aver venuto cobui qui
 come mio amico, ed Uomo di cinque frodi, amarevole ancora di
 questa Comto, e così mandai per amicizia non per frode, e
 così non con domanda più, e andai ne desidero una peza in cir-
 ca di lamazonda, non la voleri consegnare al mio Territorio per
 perarla, e lui non la pigliò; che però se ella da la vuole
 manda, che sempre è pronta: e così rimarranno le cose co-
 me sono di giubto; anzi le soggiungo che io fui da altri due
 Maysari invitato a mandare per la lana, e perché vi erano
 dentro il suo Distretto non mandai. Sicche V. P. R. consideri
 colla sua savia prudenza, che mancargli non fu, ma inav-
 venenza. Il cardinale salutandola vivami offerendoli la mia
 servizio e di questo Comto ancora, mi do l'onore di ripetermi
 Q. V. P. R. Humilissimo Obbediente servo. Fr. Equale da Cardinale Fr. Cap.

Epist. 63

Si avvisò il Guardiano di Terrara di esser pronto
 per le schiarite per il suo Convento
 Salara 23. Luglio 1766. Fr. Equale da Cardinale Fr. Cap.
 Nella divisione delle schiarite fatta da Fr. Martino
 e suo compagno Fr. Serafino da Paritacori, ne scelse
 quattro per Terrarova, e non ardirono che dovessi far
 avvisata V. P. R.accio se la rimettesse nel suo Convento.

+
 così vanno e col Terziario che verrà a pigliarle, rimettete il con-
 tinge tali ^{o sia notizia} esigenze delle medesime in mio potere, qual corre in
 espressioni, che somma di ducati otto, dico — ^{o si fa per me si con-}
 noi non siamo ^{si fa per me si con-} capaci di n-
 segneranno al Terziario del Principio, ed a lei M. si ca-
 ver in potere ^{o sia fede e attestato} pitava la ricevuta. ^{l'aver in} contemplazione di qsto
 Denari, ne ^{mi venne comesso} far ricevuta. ^{ed il dipin lo risolve v. P. R.}, che con
 ben far fede pienezza di cuore viverisco, e bnc. le m-
 o attestato.

Epist. 64

di essersi vi-
 capicato il ^{si} vingrazia il Conte di Sinopoli per la limos-
 lenano, in ^{sina} che fece a certe persone biso-
 mano del ^{gnose raccomandate}
 sostituto del ^{Terzario} 26 Agosto 1766. Al Conte di Sinopoli
 Dante: e que-
 lo essendo M. ^{cod. M. R. sig. G. Achille} ^{che già l'Ecclia}
 a noi noto ^{sua si è degnata rimettere in suo potere una piogre}
 si dice che ^{limosina di scudi 400 per sollevare le miserie delle per-}
 ne abbiame ^{sone, per cui mi presi l'ardimento di porgere all'}
 notizia &c. ^{Ecclia sua le mie umilissime suppliche. Di tanta}
 carità ne do ^{loro saremo mai bastanti a}
 venderle dovute grazie; però ciò non importa, per-
 che quel signore Dio, che rimette con abbondanza an-
 che le picciole offerte che si fanno a suo riguardo
 per la benissimo ricompensare con affluenza di beni

e temporali, ed eterni (come lo custo de peccatori e
 prieg e spero che così sarà) la sua Ecclesia. Caya: Tanto
 più che la già fatta limosina ebbe un doppio degri-
 simo oggetto e di sollevare le abitui miserie, e di impe-
 dire le diuine offese. Resta dunque che lo la supplich
 a confermarmi nella sua seruitù, e degnarsi qualche
 volta onorarmi co suoi desideratissimi comandi, men-
 tre benche possa nulla, giust nulla però che posso
 desidero impiegarlo in cose di suo senigio, enantore
 ca profundissimo ossequio posso confermarmi contin-
 tuamente.

Epistola
 mi avisa il Guard di Terranova che s'è già
 soddisfatto da un Benefattore
 per le schiavine.

Galatru 3. Agosto 1766. Al P. ~~Superiore~~ da Galatru Dr. G.
 Al Terziario P. Giuseppe da Polistena giungente
 a Galatru co la lettera di V. P. Pa-
 rimenti indaga quella del P. S. Anacora Sergio,
 quale sulla scorta li ho con compare delle schiavine
 del suo convento, che si corregevanza al magna-
 nimo Terziario per poter assel. e si che V. P. A. sciol-
 la dall'obligazione vederli del sud. conuergente.

+ si vien
 de obligazione
 non giurica
 di cui siamo
 incapaci, ma
 fedeltà natu-
 rale

Al Vicario Io ho obbligo di rimetterli in Manoel. a quel
 cioè alla per. D. car. del. Lanaf. p. n. t.
 sona secola
 ve rominan. Pella Cronachesta. par. che mi dica, le vizjando che
 da dal via- sendomi richiesta nelli Quartieri, in essermi richiesta
 rio, che co- me colt. turo subro con sicura occasione gliela ricapiterò de
 nel Parse tiene il le- Epistol. 66.
 nario

Proietta, col Guard. di Melicocca per la cerca del Musto
 Terrano. 2. d. bre. 1766. a. Al. P. Guard. di Melicocca. Fodole Sta.
 Terrano - Fr. G. J.

+ Erretto Avvicinandosi il tempo della Vendemia ho stimato far no-
 in Terrano- to a V. S. R. che io per quest' anno lo perduto di non
 va il Litro mandare alla cerca del Musto a' vecchi Religiosi: onde v.
 si dismise P. se ne ha bisogno se l' può raccogliere per il suo Convento
 la cerca del Però con questo io non intendo recar punto di pregiudizio
 Musto che s'avea pro- a' juvi di questa cerca di mandare a d. m. cerca in Nizi-
 missiva con conio. o. altrove, ~~ma~~ conforme mi son protestato negli
 Melicocca. anni scarsi col suo Antecessore: e così mi protesto anche
 adesso, che intendo che restino le cose nell' esser di pri-

Saya Abbi- ma, e come fuson dabbile da Superiori, e da nostri
 ta la promis- +
 cuita, preti Antecessori, in maniera che resti in piena libertà a
 tre il d. bre. Superiori di questo Convento ed a me, di mandare se
 fe. essendo di Terranova vogliono a d. m. cerca non solo negli anni seguenti, ma
 di Terranova se d. m. expediente anche in questo anno. Questa dichia-
 sperava tut-
 talia, cerca a questo Con-
 ventione da cui
 fu in parte conceduta; Benchè su di tal concessione c'era che op-
 poure di nullità. Però bastava per ora che le cose si facesse

...no present; perche non sicoria della, proibiti di ...
 ...no restare ...
 ...com' erano ...
 ...pria del ...
 ...Ritira ...
 ...no impedire ...
 ...controversia ...
 ...potrebbe di ...
 ...la linea di fare l'idea ...
 ...la paro ...
 ...e man ...
 ...si rechi pregiud ...
 ...no obligati ...
 ...e stabilimenti ...
 ...da superiori. E desidero ...
 ...grande poi ...
 ...a dirmi ...

Epist. ...
 Diceve la, protesta il Guard. di Meic. dichiarando di ...
 ...prejudicarsi a jursi di questo Contento ...
 ...firmare ...
 ...

Dalla favorita di ...
 ...che corre ...
 ...far cerca di tutto in quest'anno in ...
 ...trove; e perche ...
 ...di non pregiudicare per via di ...
 ...venuto intorno al ...
 ...zioni, se per me, se per il ...
 ...qual riflesso sono per assicurare ...
 ...e praticato.